

Ladro di parole

Roberta Maria Zaccuri

Sono cinque mesi che te ne sei andata, e sono cinque mesi che non faccio altro che cercare di non pensare a te. Oggi stavo dando la medicina di mezzogiorno alla mamma, e mentre le riempivo il bicchiere d'acqua mi ha guardata con i suoi grandi occhi azzurri e mi ha detto: "Coglimi una rosa dal giardino, non posso più scendere da questo letto ma vorrei tanto vedere se le mie rose sono ancora così rosse come me le ricordo io". All'inizio mi è sembrata una richiesta un po' strana, a mamma non sono mai piaciuti i fiori, ma mentre mi infilavo il guanto da giardiniere per prendere la rosa ho capito. Eri tu quella che amava i fiori, che aveva tanto insistito per avere un pezzetto di terra dove piantare le tue dalie, le tue rose, i tuoi gerani.

Sono rimasta per un po' a fissare quei petali, rossi come se li ricordava la mamma, e ho pianto tanto. E' strano, dal giorno della tua scomparsa il dolore mi aveva chiuso il cuore, non volevo lacrime sul mio volto perché se piangi, vuol dire che hai un motivo per essere triste, e io quel motivo, la tua morte, non volevo accettarlo.

Ormai è già notte inoltrata, la mia sveglia – il tuo regalo per il nostro decimo compleanno – segna le 2.34. Non riesco a dormire, così mi sono seduta alla scrivania ed ho iniziato a scriverti. Può sembrare stupido cominciare una lettera a quest'ora della notte, e per di più indirizzarla ad una persona che ormai non c'è più, una sorella morta per un fatale incidente d'auto. Ma non è stupido per me, per me che solo oggi ho capito che quel peso sul cuore che mi tormenta ormai da troppi giorni, che mi impedisce di accettare la tua scomparsa, è proprio quel segreto che solo pochi mesi prima del tuo incidente mi ero finalmente decisa a confessarti, quel segreto che appena uscito dalle mie labbra ti aveva ferita dentro e ci aveva allontanate, perché tu non avresti mai potuto perdonarmi per averti tenuto nascosto, in tutti questi anni, che un giorno, per caso, da piccola avevo sentito i nostri genitori litigare e avevo visto nostro padre, ubriaco come sempre, gridare a mamma che non avrebbe mai dovuto adottare due bambine capricciose come noi. E' così, siamo state adottate, e se non fosse stato per quel litigio tra i nostri genitori probabilmente non l'avremmo mai scoperto. Ho convissuto col ricordo di quella sera per quattordici lunghi anni.

Ho dovuto scendere al piano di sotto e prepararmi una camomilla, perché l'ansia mi impediva di proseguire a scrivere. Ora so qual è il vero motivo del nostro allontanamento degli ultimi mesi, non è stato perché tu ti sei sentita tradita da me, e neppure perché ce l'avevi con la mamma. La verità è che in fondo a me stessa ho sentito da subito che la ragione stava tutta dalla tua parte, tra gemelle non ci dovrebbero essere segreti e io non avrei mai dovuto nascondertene uno così grande. Ma l'ho capito troppo tardi, proprio quando mi ero decisa a riaffrontare l'argomento con te, per cercare di riavvicinarci, tu mi hai lasciata sola. Proprio quando ti ho telefonato, quel giorno, pregandoti di tornare a casa al più presto perché avevo bisogno di parlarti, Qualcuno ti ha portata via da me, e non mi ha concesso il tempo di sussurrarti quella parola che ormai da molto ci divideva, stava lì, sospesa tra noi due, come un muro invisibile, cinque semplici lettere per me così difficili da mettere insieme per chiederti "scusa".

Già, il tempo. Il tempo è stato un ladro di parole con me. Il tempo è un ladro di parole un po' per tutti. Si diverte a concederci tanti momenti che sembrano adatti per esprimere ciò che sentiamo, ma sa che noi ancora non ne siamo pronti, non abbiamo il coraggio, e quando poi arriva, il coraggio, allora è l'istante a fuggire via. Sono talmente tante le frasi che ci vengono rubate, che noi neppure ce ne accorgiamo, neppure le sentiamo, le seppelliamo da qualche parte, come uno scrigno segreto di cui poi buttiamo la chiave.

Se potessi tornare indietro, ti direi di non permettere mai che ciò accada, perché i tuoi sentimenti sono la cosa più preziosa che possiedi, ed è bello sapere che li hai condivisi con qualcuno che prima era triste e che ora grazie alle tue parole ha ricominciato ad emanare una gioia che tu gli hai regalato, come uno specchio che riflette la luce e la dirige su qualcosa che la merita quanto lui; ti direi di avere fiducia nelle scelte di chi è più maturo di te, nelle scelte di nostra madre, perché la vita è la tua ma è lei che l'ha sempre saputa amare ed orientare. Se potessi tornare indietro, ma non si può. Perché una volta che il tempo si è preso la sua rivincita, che ha racchiuso in sé tutte le parole, senza fare rumore ma con prepotenza, nulla può più dischiuderle dall'oblio in cui sono cadute. Non torneranno mai più tutte le frasi che avrei voluto dirti, e neppure quelle che ti ho detto in passato, le nostre risate di bambine, le nostre confidenze di sedicenni innamorate della vita, i nostri litigi, le nostre speranze troppo presto ingannate.

Odio il tempo perché non si lascia dominare e neppure commuovere, continua la sua corsa, vede tante vite e tante morti, conosce lungo la sua vita tanti volti e tante storie ma in ognuna di queste storie, se controlli bene, c'è sempre qualcuno che non è riuscito a dire tutto quello che sentiva dentro di sé ad un amico, ad un parente, ad un vicino di casa. E chiunque se la prende di nuovo col tempo, che altro non è se non un ingannatore, un mago illusionista, un fiume sempre in piena. Un ladro di parole.